

MAURO GAGNI fotografo



Mauro Gagni *Aus Licht zum hellen Schein*

Entrare in contatto con la fotografia di Mauro Gagni ha significato, per me, chiudere in modo inatteso e straordinario un cerchio di suggestioni luministiche mediate dalla musica: trent'anni separano infatti la mia prima audizione di "Samstag aus Licht" di Karlheinz Stockhausen nel 1981 dall'immersione video nelle prove sceniche di "Sonntag aus Licht", realizzazione dell'Oper Köln alla Staatenhaus nella primavera 2011 (9-10 aprile). Tanto può la luce delle opere di Gagni: innescare un nitido dialogo con l'opera dedicata alla Luce dei giorni dal più complesso compositore tedesco del secondo dopoguerra, oltre a conoscere e coniugare teneramente il biblico "sia la luce", l'umanissimo "dare alla luce", dare alla luce e venire al mondo (avendo forse conosciuto la luce prima, attraverso palpebre sottilissime).

Riaffiora dal tempo quella "Urlicht", luce primordiale che - un secolo prima di Stockhausen - Mahler mette in musica per il quarto tempo della sinfonia "Resurrezione", scegliendo il testo per la voce di soprano dalle oltre settecento liriche della raccolta "Das Knaben Wunderhorn" compilata da Ludwig Achim von Arnim e Clemens Brentano. È forse da quello stesso "Corno meraviglioso del fanciullo" che sgorgano anche le magiche luci che il nostro fotografo coglie attraverso il suo obbiettivo?

*"O Röschen rot!
Der Mensch liegt in größter Not!
Der Mensch liegt in größter Pein!
Je lieber möcht' ich im Himmel sein.
Da kam ich auf einen breiten Weg:
Da kam ein Engelein und wollt' mich abweisen.
Ach nein! Ich ließ mich nicht abweisen!
Ich bin von Gott und will wieder zu Gott!
Der liebe Gott wird mir ein Lichtchen geben,
Wird leuchten mir bis in das ewig selig Leben!"*

Mauro Gagni dev'essere lui stesso uno specchio (oggetto nascosto nell'apparecchio fotografico), una creatura luminosa - dunque amata dagli dei (quando ci guardano?) - come ieri il Tamino mozartiano o Wilhelm Meister, uomini atti a riflettere il mondo in occhi chiari, infaticabilmente curiosi, che si provano a preferire il possibile al reale e al verisimile. Anche lui pensa che le cose non siano così come appaiono.

Ama probabilmente le meraviglie della magia controllata e le metamorfosi. È la sua curiosità che gli assicura integri occhio e spirito, e che gli consente di offrire una testimonianza che è un universo intero - trascurando i guets-apens della quotidianità - ben sapendo che l'arte, di per se stessa, non può raccontare che magie e metamorfosi.

Le sue luci sono scie folgoranti nel buio della notte, o amorosamente pervasive, o algide, o fresche di umori vegetali o brucianti come fiumi di lava, tenere come onde di capelli femminili, o spumeggianti o rugiadosi. Come la Regina della Notte salgono allo zenit o affondano nell'abisso più oscuro. Possiamo dire che Mauro Gagni abbia costituito con il suo lavoro salde fondamenta ad un vero sistema metaforico della luce, con analogie nell'itinerario dantesco che conduce il Poeta a sprofondare innalzandosi di cielo in cielo verso la luce assoluta.

Gagni schiude la luce da un bozzolo, ne rivela percorsi fulminei altrimenti invisibili, ne rispecchia le trame, ne riverbera e modula i toni, ne incide l'abito a ritmo di danza, diventa allegrezza e dolore, tremito, brillio di pianto, ardore e arsura, e di nuovo lanca di calma e purezza. Grazie al suo sguardo, dal fondo della nostra caverna d'ombre consente a noi tutti di vedere oltre, con la tensione estatica degli iniziati.

Alberto Crespi

Notizia

Mauro Gagni, nato a Milano nel 1970, ingegnere informatico con anni di studi e di esperienza nel Regno Unito e nel sud-est asiatico, è cresciuto circondato da opere d'arte moderne che lo hanno stimolato a porsi domande sul significato dell'arte e del suo valore potenziale.

Giovanissimo, affascinato dalla Olympus OM10 del padre, si appassiona alla fotografia divenendo attento reporter della propria vita. Con gli anni inizia un percorso alla ricerca di una comunicazione differente in grado di esprimere il mondo interiore.

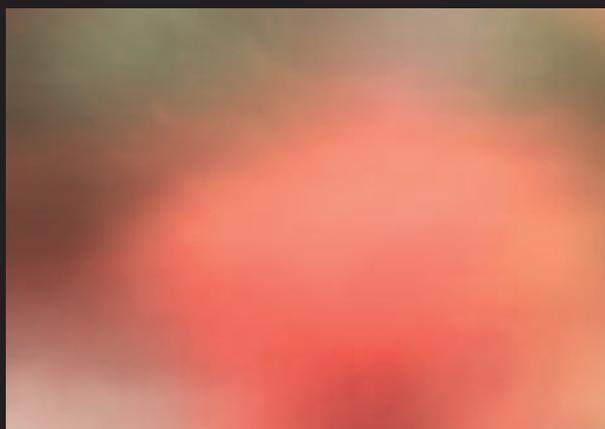
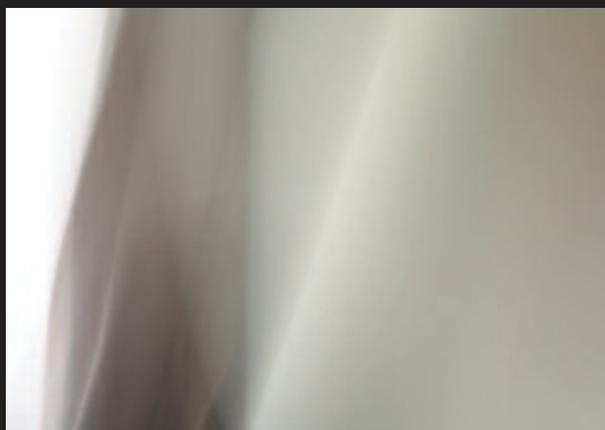
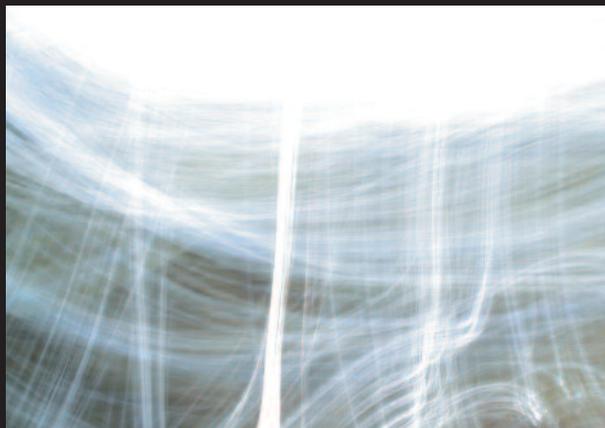
La fotografia si spoglia del suo significato di registrazione della realtà e diventa mezzo d'espressione metaforico. Le fotografie mutano prima il loro significato, poi la loro forma per adattarsi non solo alle profondità del sentire dell'autore ma anche a quelle del mondo contemporaneo che lo circondano con un nuovo dizionario espressivo.

Gagni ha lavorato per cicli di immagini, collegati dalla ricerca di una luce proveniente dall'intimità della materia e dello spazio.

Egli ha scritto: "La vita di un uomo è scandita da un anelito, spesso inconsapevole, verso la sostanza della vita, verso ciò che più conta. Creo paesaggi interiori per richiamare tale sostanza, riflesso dell'anima: la materia trasposta in luce". Sotto il titolo complessivo di "Silenzi di luce" si collegano i cicli Reaching / Raggiungere, Strength / Forza, Call / Chiamata, Energy / Energia, Contact / Contatti.

A sua firma splendidi portfolio d'immagini dedicate alle grandi metropoli del mondo e alla città Monza dove ha abitato.

Mauro Gagni ci ha lasciati il 31 gennaio 2012.



**associazione amici dei musei
di monza e brianza onlus**



Progetto fotografia 2012

Omaggio a Mauro Gagni

SALETTA REALE DELLA STAZIONE

**Inaugurazione:
martedì 6 marzo 2012 ore 18**

Dal 6 al 30 marzo 2012
Orari: da martedì a sabato dalle 15 alle 18
e su appuntamento
Tel. 039 365752 - 339 8276279
www.amicimuseimonza.it - www.gagni.net

con il patrocinio di:
Regione Lombardia
Provincia di Monza e della Brianza
Comune di Monza - Assessorato alla Cultura


Regione Lombardia
Cultura


PROVINCIA
MONZA BRIANZA



**COMUNE DI
MONZA**
Assessorato
alla Cultura

Aus Licht zum hellen Schein

